

Dal mondo del Lavoro

TRE EURO E QUARANTA ALL'ORA È UNA PAGA?

Intervista al sindacalista Giuliano Zignani – Uil Emilia Romagna

Roberta Abbondanza

Per chi non l'avesse seguita, si può riassumere sinteticamente la vicenda: fino al 30 novembre scorso, Formula Servizi, cooperativa che opera in tutta Italia con 800 «soci lavoratori», forniva il personale per il servizio di portierato negli ospedali dell'Ausl Romagna: provare la temperatura, vigilare, far igienizzare le mani a chi entra ed esce. Il primo dicembre è subentrata GSA spa, una «società multiservizi» con 4000 dipendenti, che dice di sé di «avere raggiunto i vertici dell'offerta europea grazie ai servizi ingegnerizzati». Il primo giorno ci sono stati «disagi» qua e là, dicono i giornali: il personale Gsa si è trovato senza termo-scanner e senza gel. Ma lo scandalo è un altro. Ancora più sintetico: Formula servizi pagava 6,50 euro orari, GSA spa «grazie ai servizi ingegnerizzati» 4,70 orari. Lordi.

I disagi, sì. Il disagio di un mondo dove esiste un contratto regolare, una retribuzione legale di 4 euro e 70 centesimi lordi all'ora, dopo che sei passato, in una notte, a tua insaputa, da un datore di lavoro a un altro, avendo ricevuto il giorno prima il contratto da firmare con le condizioni (peggiorate) per lavorare il giorno dopo. Ma bisogna far presto: o prendi o lasci. Lasci? Cercheranno altro personale. E lo troveranno. Un mondo così, anche nella nostra civilissima Emilia Romagna, questo è il disagio. Titoli sui giornali locali, ma solo per qualche giorno. Ci stufiamo tutti così presto di queste grigie questioni. Così chiediamo a Giuliano Zignani, segretario generale Uil Emilia Romagna, a che punto sono la vicenda, la vertenza che è aperta e le sorti di quei lavoratori.

– Il confronto con l'AUSL per risolvere il problema è aperto e confido che alla questione specifica possa essere data una soluzione positiva. È però giusto dire che il problema nasce dal bando di Intercenter [l'Agenzia regionale per gli acquisti e i bandi] che prevedeva la possibilità di Subappalto, clausola che nel Patto per il Lavoro [Accordo firmato fin dal 2015 e recentemente rinnovato da Regione e tutte le parti sociali] non era prevista. Per essere precisi, GSA vince l'appalto che poi sub-appalta ad Archi



Gest. Archi Gest è una agenzia di lavoro interinale che qui applica il contratto Servizi Fiduciari (quello non firmato dalla UIL). Da questa Agenzia i dipendenti sono stati assunti addirittura con un contratto mensile.

Assistiamo quindi a una contraddizione della Regione, che da una parte sottoscrive un impegno e dall'altro lo rinnega alla prova dei fatti.

Tra l'altro, ci faccia due conti: 4,70 lordi, quanto significa esattamente netti? Qual è, insomma, lo stipendio effettivo mensile?

– Lo stipendio dipende dalle ore contrattuali di ogni lavoratore; in ogni caso, ipotizzando una paga netta di circa 3,40 euro all'ora (tolte tasse e contributi) credo non sfugga a nessuno che si tratta non tanto di stipendio quanto piuttosto di sfruttamento. Un lavoratore, con circa 40 ore settimanali, potrebbe prendere uno stipendio lordo mensile di circa 800 euro, indicativamente poco più di 630 netti. In aiuto a queste paghe andrebbero solo le detrazioni e poco altro. Una famiglia composta da una persona è considerata relativamente povera se ha un reddito medio inferiore a 640 euro al mese.

L'utilizzo di Intercenter, l'agenzia regionale per gli acquisti e i bandi, è obbligatorio da parte della Regione? L'abbiamo visto anche in altri ambiti, ad esempio nella scuola con l'Aran, l'agenzia per la rappresentanza negoziale: non è un modo per allontanare dall'area politica i contratti di lavoro, per "tecnicizzare", secondo un'ottica che di questi tempi piace tanto, scelte che invece sono politiche? Insomma, un modo per far fare ad altri il "lavoro sporco"?

– Certamente. Siamo di fronte al para-

dosso del tecnicismo e della burocrazia che fa il lavoro sporco. Abbiamo creato dei mostri dove, in nome della trasparenza e dell'oggettività, si costruiscono operazioni come quelle di cui stiamo parlando oggi. Quelle persone che lavorano nei nostri Ospedali sono cittadini che sono stati messi al limite della soglia di povertà proprio dal tecnicismo burocratico cui la politica spesso delega le decisioni. Se una cosa non funziona la Politica ha il dovere di cambiarla.

Quando è scoppiato a Cesena il caso in questione, lei aveva chiamato in causa il mondo politico definendone scandaloso il silenzio. Allora lei, del quale si dice che abbia una «franchezza al limite della brutalità», ci dica: quali risposte ci sono state a livello locale e regionale? Come le giudica? E l'Ausl?

– Dalla politica non c'è stata risposta e quello che mi meraviglia è che abbiamo Consiglieri Regionali che in piena campagna elettorale si definivano "Consiglieri Regionali del Territorio", legati indissolubilmente ad esso. Sempre in campagna elettorale avevano promesso di impegnarsi a portare in Regione i problemi del loro Territorio. In questo caso non è pervenuta, da parte loro, nessun cenno di presenza.

La stessa cosa vale naturalmente per la Politica Territoriale ormai scomparsa dalla scena, tanto su questo tema, così come su tutti gli altri problemi. A volte non riesco a capire se questo atteggiamento è legato a disinteresse o mancata conoscenza dei problemi. In ogni caso è stata assente: è la dimostrazione di una classe dirigente politica lontana dal Paese reale. Purtroppo temo che questa assenza non sia una questione momentanea ma una situazione che può essere superata solo con una vera rifondazione del sistema politico.

In tempi diversi, quelli della Politica con la "P" maiuscola, questo problema sarebbe stato affrontato a Cesena in un dibattito anche dentro il Consiglio Comunale che avrebbe interessato tutte le forze politiche.

Il sindaco di Cesena, Lattuca, il 7 dicembre ha dichiarato che il Comune non ha compiti

di controllo sulla faccenda in questione, e che la colpa sarebbe dei Sindacati che hanno firmato quel contratto collettivo sulla base del quale quei lavoratori sono pagati. È così? E quali sono i motivi precisi per cui la UIL non firmò?

— Intanto è giusto dire che il Sindaco di Cesena poteva evitare quella sua dichiarazione. Un Sindaco ha il compito di vigilare su quello che succede nel proprio Territorio, ancora di più quando si parla di un Ente come l'AUSL. Avrebbe dovuto evitare di dire che il problema non era di sua competenza: è una dichiarazione che potrebbe dare un'impressione di debolezza. Era suo dovere chiedere conto all'AUSL così come alla Regione di quanto avvenuto e di quanto stava succedendo. Non farlo, sul piano politico risulta quasi un "lavar-sene le mani" di fronte a un problema serio di sfruttamento sul lavoro. Il mio auspicio è che chi svolge un ruolo di primo piano come un Sindaco di una città importante come Cesena prenda esempio da due grandi Sindaci come Tonino Manuzzi e Gigìn Lucchi. Ai tempi delle grandi manifestazioni e degli scontri nelle Aziende, questi Sindaci non avrebbero mai affermato che "il problema non era il loro". La UIL non firmò quell'Accordo per un motivo preciso: lo ritenne irricevibile.

Esternalizzazioni (come se li fosse l'efficienza garantita), bandi al maggior ribasso (perché conta solo risparmiare), poi ribattezzare il «maggior ribasso» come «economicamente più vantaggioso» (per provare a dirlo meglio): non è un'onda generale che da qualche decennio ha ubriacato troppi, ma che in realtà ha finito per peggiorare di gran lunga le condizioni di lavoro e alla fine anche il servizio fornito? Non abbiamo finito per regolarizzare lo sfruttamento?

— Col nuovo Patto per il Lavoro dovremmo eliminare il Subappalto e le esternalizzazioni selvagge, così come il maggior ribasso. Purtroppo però alla Regione questa gara è sfuggita di mano.

Guardando solo questa vicenda (cooperativa Formula servizi: 6,50 euro; GSA spa: 4,70) verrebbe da dedurre che nelle cooperative i lavoratori sono (come sarebbe ovvio) più tutelati. In realtà sappiamo che in tante cosiddette cooperative non è così. Quanto guadagnano e in che condizioni lavorano, per fare solo un esempio, le OS che nella nostra Regione e in tutta Italia fanno un lavoro così delicato, duro e sempre più necessario come prendersi cura dei vecchi non autosufficienti nei vari Istituti? Non sarebbe ora di occuparsene bene e in modo globale?

— Il tema va posto in questi termini, secondo me: molti che lavorano nelle RSA, appena possono escono dal con-

testo privato per andare nel Pubblico, non solo per la paga più alta, ma anche perché il sistema di valorizzazione (con le eccezioni del caso) è diverso. Nelle RSA il sistema dell'accreditamento e dei parametri di riconoscimento delle ore di assistenza costringe questi lavoratori a prendersi cura degli assistiti con sempre maggiore dedizione ma in sempre minor tempo. È un meccanismo nel quale si scarica sul lavoratore il costo di gestione dell'Impresa (vogliamo chiamarle col loro nome?) che da un lato deve mantenere bilanci e risorse, e dall'altro deve garantire una retribuzione e coprire dei costi.

La differenza pubblico/privato sta tutta qui. Da un lato, la collettività con le tasse sostiene il Welfare collettivo, senza chiedere conto di dove vanno a finire i soldi ma pretendendo che questi siano investiti in servizi a beneficio della collettività, universali, gratuiti e di qualità. Dall'altro il privato, invece, rendiconta spese, costi, e fa utili.

Anche qui quindi serve una visione diversa di tutto il sistema del Privato accreditato. La richiesta di rinnovo contrattuale è già stato preannunciato dalle nostre Categorie. Non dimentichiamoci che il tanto contestato Sciopero del Pubblico Impiego per il rinnovo del Contratto Nazionale di Lavoro [quello dello scorso 9 dicembre] era uno sciopero di tutto il Settore, quindi anche di quei lavoratori oggi in prima linea nelle RSA. Da ultimo, me lo conceda, dobbiamo superare una fase di dumping contrattuale a norma di legge. Non dimentichiamoci, infatti, che nel Comune di Longiano vi è una Struttura che, ad oggi, sta ancora applicando un Contratto Nazionale di Lavoro non sottoscritto da CGIL CISL e UIL e, nonostante questo, risulta regolarmente accreditata nel silenzio generale, anche questa volta, della Politica peraltro più volte sollecitata, tanto dalle Confederazioni del Territorio di Cesena, quanto dalle Categorie che seguono il settore.

Anche qui, ancor prima dei singoli casi o di una applicazione capziosa e peggiorativa delle norme, non c'è un Contratto Nazionale sbagliato da riprendere in mano?

— Come dicevamo prima, serve una maggiore valorizzazione economica e normativa del personale. I dipendenti stanno sopperendo alle situazioni di criticità cui quotidianamente si trovano a far fronte. L'emergenza sanitaria ha messo in mostra anche tutte le lacune e rigidità normative cui le Aziende sono soggette e che si scaricano sui lavoratori. Se il sistema regge è merito loro. Riconosciamogli finalmente quanto valgono e gli sforzi che quotidianamente fanno per garantire qualità ed efficienza a servizi per la collettività.

INTER 149	
LUKAKU	7,5
ERIKSEN	7,5
SANCHEZ	7
VIDAL	6,5
HAKIMI	5
PERISIC	5
NAINGGOLAN	4,5
DE VRIJ	3,8
BROZOVIC	3,5
HANDANOVIC	3,2
KOLAROV	3
SKRINIAR	3
YOUNG	3
BARELLA	2,5
LAUTARO	2,5
VECINO	2,5
D'AMBROSIO	2
DARMIAN	2
PINAMONTI	2
SENSI	2
RANOCCHIA	1,8
BASTONI	1,5
GAGLIARDINI	1,5
RADU	1
PADELLI	0,5

La «Gazzetta dello Sport» ha pubblicato gli stipendi delle squadre di Serie A 2020-21, con l'avvertenza che «gli ingaggi segnati nelle tabelle sono al netto delle tasse». Tra i giocatori dell'Inter l'unico sotto il milione è Padelli che si ferma a 500mila euro.